

forse 500 lire, ma che sarebbero molto gravati qualora dovessero pagare lire 600, e quindi 1200 lire all'anno tra il maestro per la scuola maschile, e la maestra per la scuola femminile. Ora, io dico, posso io, quando sono chiamato a votare una provvisione di questa natura, votarla senza avere dati statistici, i quali mi diano qualche cognizione per vedere quali saranno le conseguenze del mio voto? Debbo io votare un'incognita di cui non so quali saranno le conseguenze a danno di molti comuni? Io lo dico francamente, non ho il coraggio di votarla. Credo sia necessario che la Camera prima abbia sott'occhio dei dati statistici finanziari che la pongano in grado di apprezzare le conseguenze del voto che sta per emettere; ed io quindi subordino il mio voto unicamente a questa condizione, che cioè si sospenda la discussione della presente legge fino a che siano comunicati alla Camera i dati statistici finanziari dei comuni dello Stato, onde possa farsi un criterio sopra le obbligazioni che si vogliono imporre a questi comuni.

Io quindi, ritirando il mio, mi associo al voto proposto dal deputato Crotti, il quale, se non erro, è nei termini ora detti.

PRESIDENTE. Il deputato Genina avendo ritirato la sua proposta per unirsi a quella del deputato Crotti, rimane quest'ultima in discussione.

La parola spetta al relatore.

DEMBRIA, relatore. Desidererei prima di sentire come è formulata la risoluzione proposta dall'onorevole Crotti.

PRESIDENTE. Essa è così concepita:

« La Camera si riserva di discutere il presente progetto di legge, tostochè le saranno comunicati i dati statistici finanziari dei comuni dello Stato, e passa all'ordine del giorno. »

La parola spetta al relatore.

DEMBRIA, relatore. Mi pare che gli onorevoli oppositori di questa legge abbiano fondati i loro ragionamenti sopra fatti che tennero per dimostrati, mentre non lo sono. Essi sono partiti, anzitutto, dalla supposizione che i quindici mila maestri che ripetutamente si dissero patentati dal 1829 in poi, bastano all'insegnamento per numero e per capacità; essi supposero in secondo luogo che, collo stabilimento delle scuole magistrali, si abbia a chiudere ogni altra sorgente di formazione di istituti elementari, fuori di quello delle scuole normali.

Ora tal cosa non è. Nè si hanno 15,000 buoni maestri, nè l'articolo 13 paralizza il 16 per modo che, come asserì l'onorevole Cais, non si possano formare maestri fuori degli istituti magistrali.

Comincerò a notare all'onorevole Genina, che la classificazione da me fatta dei maestri che ebbero patente dal 1829 in poi, non aveva il solo scopo di dimostrare che tal numero essendo grandemente diminuito, per l'indirizzo ad altre carriere, per malattie, o per morti, non somministrava più il personale sufficiente a tutte le lacune che si verificavano nell'insegnamento elementare, ma aveva pure per oggetto di far vedere che questi maestri formati nelle tre fasi che ho accennato, cioè dal 1829 al 1844, prima dello stabilimento delle scuole di

metodo, dal 1844 al 1853, epoca dello stabilimento delle scuole magistrali, che questi maestri non erano capaci, siccome sarebbe a desiderarsi, a somministrare un'ottima istruzione elementare.

E mi accade di nuovo in acconcio di notare agli onorevoli opposenti che lo scopo della legge non è soltanto quello di fornire il numero necessario di maestri, ma è anche di averne una copia di addottrinati, siccome lo sono presso le più colte nazioni, per fornire delle buone ed efficaci scuole elementari; poichè, ripeterò quello che testè diceva l'onorevole ministro, che nè il modo con cui erano creati i maestri elementari prima dello stabilimento delle scuole di metodo, nè quelli che uscirono dalle scuole di metodo, nè quelli che uscirono dalle scuole magistrali sono ancora quei veri maestri elementari che possano impartire l'insegnamento elementare come è richiesto dallo stato presente del medesimo nelle più colte nazioni.

Avvertirò poi che non si è fatta abbastanza attenzione dagli onorevoli opposenti che l'istruzione elementare consta di due gradi: l'*inferiore* ed il *superiore*. Se essi mi parlano dell'istruzione inferiore, certo che basteranno per avventura, come li desiderano gli onorevoli Mongellaz e Despina, institutori paghi di meschinissimi stipendi, che abbandonino per alcuni mesi l'aratro per farsi maestri elementari; ma se s'intende parlare di quell'insegnamento primario superiore che è pur tanto necessario alla generalità dei cittadini, massime dei centri popolosi, e che si trova così imperfetto nelle scuole che essi accennano, gl'insegnanti esistenti non saranno abbastanza capaci per fornire questa istruzione in quel grado che valga a sopportare un confronto coi più civili Stati d'Europa.

Io ripeto adunque e affermo che i 15 mila maestri che si dicono abbondanti per tutti i bisogni, non esistono in realtà nè per numero, nè per qualità, e così poco esistono, che è notoria la cifra accennata nella relazione del Ministero, che bisogna, malgrado questi pretesi 15 mila maestri, sopportarne più di 2 mila attualmente senza patente sui 10 mila circa ora insegnanti.

Ora bisogna che con una maggior diffusione dell'insegnamento magistrale, e si sostituisca una patente definitiva alle patenti provvisorie, e si provveda per il numero sempre crescente di scuole elementari, che per buona ventura la sollecitudine del Governo, delle provincie e dei comuni va via moltiplicando nello Stato.

Io credo pertanto che non si possa assolutamente obiettare che per il numero i maestri elementari che abbiamo attualmente bastino ai bisogni: io credo dimostratissimo che non bastano nè per il numero, nè per la qualità; imperocchè i maestri elementari ottimi sono un'eccezione; e le scuole magistrali, che attualmente si propongono, hanno appunto per iscopo di renderli regola generale.

L'onorevole Cais diceva che l'articolo 13 paralizza l'articolo 16.

Egli partiva in ciò dal supposto che il signor ministro ha già distrutto, cioè che d'ora in poi tutti i mae-